

paste, come nel paese di Cuccagna. E nell'esaltazione del vino la banda si esibiva in suonate libere attaccando valzer, polke e mazurke che trascinavano giovani, vecchi e servette in danze paesane sull'erba di un cortile o sul selciato di una piazza".

Quando intorno al 1929-30 il regime sollecitò il passaggio delle consegne dell'intera organizzazione filarmonica al locale Dopolavoro, don Veglia, "contro la disapprovazione dei più", acconsentì a metter a disposizione strumenti e locali. Dopo una breve sospensione la banda ricomparve in pubblico sotto la direzione del maestro Stefano Baudena, prendendo parte a cerimonie religiose e feste profane, come il Congresso Eucaristico Diocesano del 1934, indetto per inaugurare la nuova facciata della parrocchia di sant'Antonino.

Il dopoguerra

Per tutta la durata del conflitto la banda non fu più attiva a causa delle tragiche vicende che interessarono le nostre zone. Fu rimessa in piedi nel 1946 grazie alla volontà della nuova amministrazione, presieduta dal dottor Francesco Baudino, e del direttore maestro Stefano Baudena. Il comune le assegnò come sede un locale dell'ex municipio di via Mazzini.

A metà degli anni cinquanta la scuola di musica, tenuta dai maestri Beppe Baudena, eclettico figlio d'arte, e Bernardo Dalmasso permise d'inserire nell'organico giovani di sicure tradizioni musicali. Il complesso, così rafforzato, prestò servizio nelle feste patronali del capoluogo e delle frazioni, distinguendosi per diligenza e bravura. Nel 1962 il gruppo, passato sotto la presidenza di Ferruccio Pittavino, trasferì la propria sede dai locali di via Mazzini in un'aula delle ex scuole femminili di via Gino Eula.

Dal 1970 al 1990

Verso la fine degli anni sessanta il complesso sembrava non più riscuotere le simpatie di un pubblico sempre più esigente, abituato ad assistere a manifestazioni grandiose e coreografiche. Mancavano gli elementi, gli strumenti nuovi e le divise, che avrebbero contribuito a dare maggior decoro e prestigio alla formazione. La "G. Vallauri" fu allora affidata ad Andrea Giorgis, un giovane musicalmente preparato e sostenitore di temi innovativi, il quale si mise subito al lavoro e a costo di notevoli sacrifici personali dedicò gran parte del suo tempo libero all'insegnamento musicale. Per colmare i vuoti di alcune sezioni ricorse all'aiuto di ex componenti della disciolta banda di Beinette e della banda di Mondovì. I primi servizi nei quali i giovani preparati e guidati da Giorgis poterono esibirsi a fianco degli anziani, rimasti a dimostrare le loro indiscusse potenzialità musicali, furono eseguiti ono-

Nella pagina precedente: il maestro Andrea Giorgis con la "sua" banda.

Sotto: La banda a Torino in occasione dei 150 dalla nascita della parrocchia di san Massimo e il concerto realizzato per festeggiare i 150 anni dall'Unità d'Italia (2 giugno 2011).



revolmente ed i chiusani ricominciarono a credere nella loro banda.

Nel 1975 il presidente Pittavino lasciò l'incarico per motivi di salute, sostituito da Benedetto Fulcheri. Tra gli interventi più significativi della banda ricordiamo quello del 6 giugno 1978, quando volle accompagnare alla sua ultima dimora il curato don Andrea Fontana, tragicamente scomparso in un incidente stradale, esprimendo con le note cadenzate delle marce funebri il dolore scolpito nell'animo e nel volto dell'immensa comunità cristiana partecipante al rito.

Nel 1981, nel corso dei festeggiamenti per la ricorrenza del sessantesimo anniversario di rifondazione, con Cristina Cavallo alla direzione, il successo fu strepitoso, segno che si era centrato l'obiettivo e bisognava continuare su questa strada. La sera dell'11 luglio la manifestazione estiva prese avvio con la sfilata per le vie del paese delle cinque bande musicali facenti parte della Comunità Montana. Al termine del concerto seguì la presentazione della "Cansun 'd Ciusa", musicata per l'occasione da Giorgis su testo del professor Alfredo Borgna: la canzone fu dapprima cantata dalla Corale di Chiusa, diretta da Battistina Gondolo ed accompagnata alla fisarmonica dal maestro Baudena, poi venne contemporaneamente suonata dalle cinque bande (duecento musicisti circa) e cantata dalla Corale sotto la direzione del maestro Giorgis: un'esecuzione carica di effetto e di suggestione.

In quegli anni proseguirono i corsi di insegnamento dei giovani, mentre in più di un'occasione le note delle marce funebri della "G. Vallauri" accompagnarono alla loro ultima dimora i musicisti che avevano fatto la storia della banda. L'attività proseguì con l'esecuzione di nuovi brani musicali, in particolare quelli da concerto, con sonate di musica leggera, classica e folcloristica, sotto la perfetta direzione dei maestri Pepino, Baravalle e Giorgis.

Dal 1990 ad oggi

A partire dal 1990 si registrò un deciso rinnovamento del repertorio e furono portati a termine due corsi per allievi che videro l'inserimento in organico di una decina di giovani. Proseguì l'attività concertistica in vallata e in altre località in occasione di sagre paesane, feste patronali e civili, processioni religiose, carnevale dei ragazzi. Tra le numerose iniziative sono da segnalare l'intervento nella premiazione ai Campionati italiani di sci del 1997 a Chiusa; l'ideazione di

